



9
2022

MEMORIA PER I RAGAZZI È "ANDIAMO AVANTI NOI"

Questo è il risultato, sorprendente anche per me, della *staffetta di memoria del 2 agosto 1980*, da alcuni anni in atto nella Biblioteca Lama - Cesare Malservisi di Bologna sotto forma di laboratorio, e nell'anno scolastico scorso con circa 150 ragazzi nella Biblioteca-Laboratorio dell'Istituto professionale e tecnico Aldini Valeriani di Bologna, **i quali saranno quest'anno i tutor dei nuovi primini.**

Andiamo avanti noi è il titolo della mostra-dedica di fumettisti e illustratori per Emergency, per raccogliere l'eredità di Gino Strada e trasmettere cultura di pace, tenutasi dal 16 giugno al 4 settembre a Roma, ora diventata un libro: *Andiamo avanti noi* (di Emergency, People, 2022).



Che la guerra, per sua natura, non possa avere regole né limiti l'aveva capito perfettamente Albert Einstein fin dal 1932, a Ginevra nella Conferenza sul disarmo, che dichiarò " LA GUERRA NON SI PUÒ UMANIZZARE, SI PUÒ SOLO ABOLIRE". Coi ragazzi bisogna ripartire da qui.



LA MEMORIA È UNA CATENA COME QUELLA DEL DNA

Il nostro compito è farla prendere in mano ai ragazzi perché divenga modalità della loro vita. Nell'ultimo numero di *In Dialogo*, il notiziario della

Rete Radie Resch di settembre ***Senza Giustizia non può esserci Pace***, riassumendo la parabola del buon samaritano che non solo soccorre ma *si prende carico* fino in fondo di quell'uomo massacrato, nell'editoriale sta scritto: **ognuno di noi ha bisogno di sentire il valore della sua umanità, ha bisogno di sentirsi un pezzo unico del mosaico...** Di colpo mi è tornata in mente la risposta data a Fabio, undici anni, che mi chiedeva, ormai più di dieci anni fa, di parlargli di Dio: "Di Dio non ti so parlare, ma alla tua domanda provo a dirti di immaginare un grande puzzle di cui non conosciamo il grande, completo disegno. Alla nascita siamo un puntino della nostra piccola tessera: siamo però in mezzo ad altre intorno non compiute e più in largo ad altre ancora, alcune complete altre no: tuttavia ne vediamo i colori e possiamo, allargando lo sguardo, intuire se si tratta di mare, di cielo, di deserto, di prati, di montagna... Vivere è costruire pian piano la nostra tessera con l'aiuto di quelle intorno e anche di quelle più lontane. La nostra unicità si verrà costruendo in mezzo alle altre intorno. La morte, se giungerà in vecchiaia, ci consentirà di vedere forse l'intera nostra tessera in un disegno più chiaro. **Dio è il grande disegno dell'intero puzzle**".

Sgomenta del mio stesso racconto, ricordo il saluto di Fabio che corse via dicendo: "Ho capito, ci vediamo sabato prossimo!"

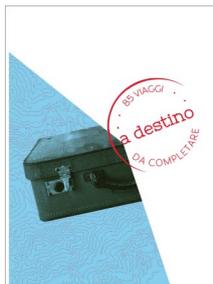
Marco Tarquinio, direttore del quotidiano *Avvenire*, scrive che "soltanto quattro tra i conflitti che piagano il mondo, inclusa la guerra ucraino-russa, sono guerre tra Stati. Tutte le altre sono guerre asimmetriche di Stati contro parti del proprio popolo o popoli di Paesi confinanti, frutto di un principio di esclusione che è **etnico, religioso, politico**. Le vittime sono sempre e soprattutto persone che non imbracciano le armi: i civili, donne e bambini... **L'unico modo per fermare davvero la violenza è sovvertirne radicalmente la logica, quella del colpo su colpo, quella della risposta violenta alla violenza subita**".

Se ne discuto teoricamente concordo, ma se mi confronto davvero con i ragazzi, ricordando ad esempio la loro sorpresa rispetto all'opera paziente (e lunghissima per loro!) di Mandela e dunque per loro *una sorta di lungo miracolo*, capisco quanto sia solo teorica questa annunciazione e si riferisca a esperienze troppo

ristrette per diventare sentimento politico. Se tutto è dominato dai soldi (che tuttavia non controlliamo se non obbedendo alla loro logica), se resta vero "mors tua vita mea" sia pure come pensiero astratto, **il nostro dibattere è inutile per i ragazzi. I giovani infatti hanno bisogno di una politica diversa**, che parta dal loro territorio, che li faccia diventare protagonisti sui temi dell'ambiente, dello sport e dell'arte (nelle varie forme di musica, disegno, teatro...), realizzando solo così spontaneamente una diversa solidarietà da quella, pur lodevole, nella quale molti di noi (adulti e anziani) sono coinvolti ma che non riesce a modificare le condizioni del vivere insieme.

Dai dieci/undici anni ai quindici, i ragazzi, cui interessa solo l'amore, hanno bisogno di uno scopo nel sociale e sarebbero pronti a fare, se coordinati, un servizio civile sul loro territorio. Solo questo può diventare perno di una diversa politica sul territorio per una solidarietà -modalità di vita.

Andiamo avanti noi! : una, dieci, cento... Staffette di Memoria



In allegato alcune storie del progetto **A destino**, realizzato da **Teatro dell'Argine e BAM! Strategie culturali**;

in collaborazione con Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Bologna del 2 agosto 1980, Assemblea Legislativa Regionale dell'Emilia Romagna e Dipartimento Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna

Le storie di Miriam - una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo :

<https://www.bibliotechebologna.it/documents/educare-per-educarci-al-rispetto-di-se-e-dell-altro-un-cammino-continuo-e-sempre-nuovo-8d7250>

Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro ognuno di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta. "Ma se sono sempre in lotta tra di loro chi dei due vince? "Quello dei due che tu alimenti meglio", risponde il vecchio saggio.

Una donna indiana portava all'estremità di un bastone sulle spalle due vasi di coccio con cui prendeva l'acqua alla fonte. Uno dei due perdeva una goccia d'acqua da una crepa e dunque era solo pieno a metà e se ne doleva. Ma la donna, che si era accorta di quella perdita, aveva piantato semi lungo il percorso tanto che quella faticosa strada era nel tempo divenuta fiorita.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa - risponde quel bambino sorridente - quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!".

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa "**Fare la propria parte**" ho risposto con questa "piccola storia". Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che "stava facendo soltanto la sua parte!" Devo questa "storia" ad Anna Giannone, una "Grande-Madre" siciliana.

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha *trovato senso la sua partecipazione*.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scrivere a: miriamridolfi1411@gmail.com

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione tecnica di queste "storie" non sarebbe possibile senza la competenza delle bibliotecarie